

ABBONAMENTI
 Anno L. 4,—
 Semestre „ 2,50
 Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
 Corso Vitt. Em. N. 49

8
8
11

LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE
 POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

Oh! Mio Pluto!

Il mondo di quà ha conosciuto— mediante le immaginazioni cervelotiche della «Nuova Età» — che l'On. D'Alì nientemeno ha già intesuto le sue tele per la pubblicazione di un quotidiano..... di sei pagine almeno.

La «Nuova Età» nel dare tale annunzio — aborto della sua mente malata—sembra che abbia il sarcasmo dei gelosi e l'amarezza degli appenati. Essa fa appunto intravedere questi suoi sentimenti che sembra siano causati dal fatto che l'On. D'Alì, prendendo una simile decisione, non abbia creduto nè voluto volgere il suo compassionevole pensiero all'ebdomadario di Marsala.

Diavolo! Non ci vuol poi tanto a comprendere certe cose! Non ci vuol lo sguardo linceo per scrutare nell'animo di certi esseri e saper appagare certi desideri o certe ambizioni!

Ecco; On. D'Alì: quando si vuol fare della politica sul serio, noi crediamo—dallo ammaestramento che ci viene ormai dai radiconzoli famelici o dai nasiani avidi — che la propria borsa debba mettersi a disposizione non solo per gli amici, ma, e specialmente, per quelli che, a dritto o a torto, sbraitano a destra e a manca e fanno la voce grossa.

Ecco; On. D'Alì: quando si vuol dormire i sonni politici tranquilli, non bisogna andar molto pel sottile in certe cose, ma bisogna chiudere gli occhi — possibilmente tutti e due contemporaneamente — sulle miserie umane e bisogna soprattutto —ripetiamo—gettar anche pan duro nelle ganasce dei cagnotti che si affaccendano a grugnire alle calcagna. Venendo al fatto odierno — tanto semplice — non credete On. D'Alì che, se effettivamente avete il desiderio di darvi al giornalismo quotidiano di sei pagine, non sia necessario occuparvi dei famelici e dei cagnotti?

La «Nuova Età» effettivamente non ha poi molti torti: perchè mai voi, On. D'Alì, dovete chiudere per questa, se aperta, potrebbe esser di grande sollievo e di maggiore ausilio pel trionfo della nuova democrazia provinciale protetta in tal modo da Dio Pluto?

Ravvedetevi, onorevole D'Alì; misurate le sprofondate ganasce degli ebdomadarii gelosi ed appenati e cercate di colmarle per rinchiuderle; così facendo siamo sicuri che i radiconzoli sfamati vi applaudiranno e vi sacrificheranno miele e mirra. Ah! il mondo! ah! la democrazia! ah! le voglie dei famelici!!

Che putredine!

Non temono l'inchiesta

I nasiani non temono l'inchiesta — a dire del corrispondente dell'Ora — i nasiani non temono i commissarii regi. Personificazione della correttezza amministrativa, vergini di storni e peculati, innocenti di arbitrii e favoritismi, essi non hanno nulla da rimproverarsi, nulla da temere dagli inquisitori e dai magistrati stranieri!

Nulla, proprio nulla!

Ma allora, domandiamo noi al famoso Vice, perchè l'indomani della condanna dell'idolo prevaricatore, quando i signori nasiani si aspettavano d'esser cacciati da un momento all'altro a scudisciate da Palazzo Cavarretta, come i proverbiali ladroni del tempio, perchè il lor Sindaco chiamò a raccolta quei colleghi del Consiglio sulla cui fedeltà credeva di poter contare, con quella tale circolare riservata e da F. Sceusa data in pascolo all'ammirazione del pubblico italiano, per premunirsi contro un possibile scioglimento del Consiglio, e possibilmente evitarlo?

Noi ben la ricordiamo quella circolare, che voi, signor Vice, preoccupato dai risultati di una certa inchiesta sulla condotta di un certo procuratore legale, avete dimenticata. Ne ricordiamo sempre i passi: «Attorno la bandiera di Naso, il peculatore, siamo stati sempre uniti e concordi. Dopo la condanna quella bandiera — la bandiera del peculato — rimane sempre il nostro amato vessillo. Noi, ora più che mai, dedicheremo con passione tutte le nostre forze alla causa del Peculatore... Incuranti di sacrificii, finora siamo stati a capo della pubblica

L'Avv. Ruggieri ha mentito!

Torna in ballo l'avv. Cristoforo Ruggieri e la famosa vendita dei mobili della Provincia al suo amico Russo!

L'Avv. Cristoforo Ruggieri ci offre una penosa impressione di sè stesso. Vediamo in lui il naufrago che estenuato, vinto, abbattuto dai marosi, si lascia in balia delle onde, precipita negli abissi imperscrutabili del mare, torna a galla, tenta di pigliar respiro, si capovolge, annaspa con le mani, con i pugni stretti, e mai ricompare restando avviluppato ed invischiato fra le alghe marine, nel fangoso abisso di quel mare in cui egli stesso ha voluto navigare.

Tale è Cristoforo Ruggieri che troncando bruscamente la polemica da noi ingaggiata, si chiude in un mutismo colpevole, vergognoso, riprovevole!

E invece di rispondere dalle colonne di un Amico qualsiasi, preferisce buttare giù il suo abito di giullare e assumere le vesti di Elio-doro da Alcamo!

Via, avv. Ruggieri, la lettera che

cosa pel bene di Naso e della città (?) e dobbiamo adoperarci e impedire l'onta e il danno che risentiremmo, qualora l'amministrazione della città sia buttata in mano di un magistrato straniero».

Qui vi è una ammissione di avere fatto e di voler fare della politica anzichè di amministrare l'azienda cittadina; quí c'è una confessione di avere impiegato, stornandole molto probabilmente, le forze o risorse cittadine per il bene di un partigiano, di un delinquente; quí è condensata la paura di perdere il dominio della città, prevedendone l'onta e il danno; e per questo soltanto e per le potenti sopraffazioni continue, indipendentemente dai risultati della odierna inchiesta, Sindaco e Consiglio meritano da un pezzo un sommario calcio nel sedere.

I nasiani non temono l'inchiesta, eppure il vice corrispondente dell'organo di Tullio se la prende contro il Prefetto Saibante e l'on. A. D'Alì, che secondo lui l'anno chiesta al Ministro — mentre, com'è noto anche ai sassi, l'intervento del Governo nelle cose nostre è stato domandato da Sceusa nel suo recente articolo «La Repubblica di Trapani, le sentenze non si eseguono e i condannati si premiano» ed ottenuto principalmente per opera dei deputati socialisti amici di Sceusa. E a questo nostro concittadino che ha saputo far tanto; a lui che ha disarmato Naso e la sua banda dal terrore che essi una volta ispiravano, che ha sfrondata la leggenda dei «plebisciti» trapanesi e frantumata la petizione dei «200 mila siciliani» per la grazia a Nasì, vadano le nostre congratulazioni!

Via, non c'è male per un «vecchio ramollito!»

vettura di Negri, lo vedo anch'io, ma non sempre si ha il tempo per darsi il pabulo della letteratura paesana. Ecco:

L'avv. Ruggieri dice che «nè il Consiglio provinciale nè lui ebbero mai notizia del volume da me pubblicato *Sull'andamento dell'Ufficio tecnico provinciale di Trapani*;» dice che «le note illustrative furono stampate per mio uso e consumo, perchè ordinai che tutte le copie fossero portate di peso a casa mia, ma che cionostante furono pagate dall'amministrazione provinciale!» E a questa notizia fa un punto esclamativo. Dice che «non ne ebbe conoscenza fino al giorno 8 giugno 1911, in cui gli riuscì di procurarsene una copia».

Premetto che il volume a stampa in questione contiene la relazione sull'andamento dell'Ufficio e le note illustrative; che queste non sono pubblicate a parte, ed hanno un indice analitico; e che la relazione è quella stessa che, manoscritta, trovasi negli atti dell'agosto 1907, e che fu originalmente presentata dalla Deputazione al Consiglio provinciale nel 1908, e sulla quale l'avv. Ruggieri, allora deputato provinciale, segnò di proprio pugno, come relatore della pratica, le domande alle quali l'Ingegnere Capo doveva rispondere.

Allora non erano scritte le note illustrative, cioè i fatti che io dovetti dettagliare alla Commissione d'inchiesta, perchè questa nacque dopo la mia relazione. Furono quindi stampate dopo ed annesse alla relazione stessa. Tali note, poco diverse nella forma, sono inserite nei verbali dell'inchiesta sull'ufficio tecnico, la cui relazione e gli atti tutti vennero depositati in Consiglio fin dal 13 ottobre 1910.

Certo è altresì che il pagamento per la stampa del volume fu disposto ed eseguito dalla Deputazione provinciale — il deputato Ruggieri presente — fin dal settembre 1910, non dalla cessata ma dall'attuale Amministrazione.

La relazione del Barone Sciacca sulla inchiesta fu discussa il 3 gennaio 1911 in Consiglio. Ed io ricordo che, allora, giorni prima e durante la discussione il mio volume lo vidi in mano di qualche deputato dell'amministrazione odierna, e sentii pure fare qualche commento al quale occasionalmente interloquii.

Egli dunque, l'avv. Ruggieri, potrebbe dire che non ricorda la mia relazione del 1907; potrebbe dire che non scorse le 100 pagine in folio, com'egli le chiama, del mio volume; ma dicendo che di esso ebbe cognizione l'8 giugno 1911 soltanto, non dovrebbe far quasi ritenere che egli non l'abbia avuto perchè quel volume sia stato stampato alla macchia, e perchè le copie furono tutte portate a casa mia; mentre poi, come dissi, nella discussione consiliare del 3 gennaio 1911 il tanto importuno volume era in mano perfino di deputati provinciali nuovi, cui non lo avevo certamente dato io. Dunque le copie non erano tutte a casa mia. Se c'erano degli amministratori che l'avevano, avrebbe potuto averlo anche l'avv. Ruggieri.

Con ciò — badiamo — io non affermo che egli l'abbia avuto.

Trapani 25 luglio 1911.

Signor Direttore,

Occupato in campagna, mi vien fatto di leggere, ora che un amico me ne accenna, la lettera dall'avv. Cristoforo Ruggieri pubblicata sul numero 13 del 28 giugno del «L'Amico»; e sorvolando a quanto possa essere interesse speciale dell'Avv. Ruggieri di dire, e che possa non riguardarmi, debbo obiettare su qualche cosa che — per lo meno — non è esatta al mio riguardo. Una

Ma, e di chi la colpa? Certo, la copia che gli procurò il Segretario della Deputazione non vennero a prenderla a casa mia.

Molto meno poi dovrebbe far credere che sia stato pagato abusivamente dall'amministrazione provinciale (secondo l'allarme che ne dà l'esclamativo) perchè se così fosse stato, egli, deputato provinciale, non avrebbe dovuto deliberarne il pagamento. E così non avendo fatto, egli avrebbe deliberato in settembre 1910 il pagamento di cosa di cui non conosceva l'esistenza, e che a suo credere non doveva pagarsi dall'Amministrazione, pur trattando esclusivamente di fatti dell'amministrazione, di fatti che dovevano condurre il Consiglio ad un provvedimento — sia pure quello di una riforma dell'ufficio tecnico.

E come vede l'avv. Ruggieri, io dicendo questo non interpongo punti sospensivi.

Soggiungo che quando, stando all'amministrazione, ebbi bisogno di rispondere o confutare questioni tecniche sulla *osteggiata cilindratura a vapore delle strade provinciali* — pur nell'interesse provinciale — stampai e pagai del proprio.

Non mi assumo di confutare la cronologia ed il resto della lettera dell'avv. Ruggieri, perchè non mi interessa. Ma un'altra cosa mi dispiace, ed è che l'avv. Ruggieri asserisce *falso* che l'Ufficio tecnico abbia consegnato gli oggetti al Sig. Russo il 4 aprile 1908: è una data segnata negli appunti che da me si fecero al detto Ufficio, e dove, contrariamente a quanto dice l'avv. Ruggieri, io non taccio nulla di ciò che interessava all'assunto; debbo con rammarico confermare che è esatta: cosa che non farei se l'avv. Ruggieri non avesse voluto troppo crudamente qualificarla. Quegli appunti sono inconfutabili in ogni circostanza; senza di che, la Deputazione prima ed il Consiglio poi, non si sarebbero sentiti costretti a fare quello che fecero.

E poichè all'avv. Ruggieri — com'è giusto — dispiacciono le insinuazioni, e soltanto i fatti rimangono quelli che sono, affermo che i fatti che io rilevai nei sistemi dell'Ufficio tecnico rimangono inalterabili anche nelle date; — affermo che se l'esservi stati degli oggetti venduti, in seguito, a prezzo più vile di quello attribuito dallo ufficio tecnico, e non da lui, nè al suo amico Russo, non è affare che riguarda lui — com'egli dice — non è affare che riguarda neanche me — com'egli sa, *perchè fu lui il relatore di quelle vendite*.

Infine, non avendo ragione d'insistere su altre circostanze che riguardano l'ufficio tecnico, dopo i provvedimenti presi dal Consiglio, domando venia, Sig. Direttore, del necessario disturbo arrecato, e La ringrazio della imparziale pubblicazione della presente, senza bisogno di preannunziare nulla per il pubblico che si compiace dello scandalo.

Dev.mo: S. Auteri

Le elezioni dei Maestri al Consiglio Provinc. Scolastico

Esiste nella nostra Provincia la Federazione de' Maestri, sezione dell'Unione Magistrale Nazionale, che conta trecento e più soci. Non tutti i Comuni sono federati: alcune sezioni dipendono direttamente dall'U. M. N., come molti insegnanti non sono ancora iscritti nè alla Federazione, nè all'Unione.

Presiede da qualche tempo il Consiglio della Federazione il decano de' Maestri, il Prof. Francesco Oddo Barabini, noto in Provincia e fuori per le molteplici cariche da cui è investito. L'infaticabile Presidente, che della Federazione ne ha fatto la figlia prediletta, avvicinandosi l'epoca delle elezioni dei Maestri al C. P. S., si è giustamente preoccupato della cosa e da circa un mese a questa parte si è messo a tutt'uomo a studiare il modo per assicurare al nuovo Ente, che fra non guari sostituirà il vecchio Cons. Prov. Scol., i migliori campioni della classe. E che fa? Dapprincipio egli diresse

alle sezioni una circolare per sapere se volevano affidare al Consiglio Direttivo la scelta dei due rappresentanti; ma poi, forse perchè capi che veniva così ad appioppare un gran fardello sulle spalle del Consiglio medesimo, cambiò idea e, un po' tardi in verità, il 23 luglio scorso riunì i membri del Consiglio suddetto e da quella riunione si ebbe il seguente decreto:

Che ogni gruppo di 12 soci facenti parte d'una sezione proponga un candidato, ogni 24 due e così via di seguito. Questi candidati proposti saranno imbussolati... con tutte le scarpe, cioè i nomi dei candidati, e la sorte deciderà chi dovranno essere i *due fortunati maestri* che verranno ufficialmente proposti al corpo elettorale magistrale della Provincia.

Col dovuto rispetto verso le persone che compongono il suddetto Consiglio, di alcuni dei quali conosciamo le qualità personali, potremmo credere che in quella seduta sia avvenuto qualche fenomeno di suggestione, tanto che ci ha meravigliato la presa deliberazione che non ha nulla di democratico e che si presta invece a mille critiche e a mille congetture.

Ma in quale regime democratico, liberale, Sig. Presidente, si fanno le elezioni col *bussolo*? Bussolo è nome primitivo e il suo derivato, se non erriamo, potrebbe essere *bussolotti*; ma è possibile che si voglia confondere il *giuoco dei bussolotti* con l'elezione dei due Maestri che debbono difendere gli interessi della scuola e quelli dei Colleghi?

BARAONDA COMUNALE

Mentre una baraonda nefasta imperverava in tutte le nostre amministrazioni pubbliche cittadine; mentre gli ingranaggi della nostra amministrazione comunale si andavano sempre più rallentando sotto le strette di una anarchia che come piovra, arrestava ogni progresso economico e morale della nostra città, ecco che una Ispezione Ministeriale mette in movimento, impensierisce, invigliacchisce chi, tanto baldanzosamente di ogni legge aveva sarcasticamente riso, chi il *libito* aveva innalzato a legge suprema!

Gli animosi amministratori nasiani di Palazzo Cavarretta sono d'un tratto impalliditi, tutti gli impiegati, dal Ragioniere Capo all'ultima Guardia civica, sono in continua ansia, timidi, paurosi, quasi presaghi del temporale che si addensa sulle loro teste.

E di questa ansia e di questo timore ne fan fede le parole, apparentemente disinvolute, del Ragioniere Capo che tenta e crede infondere anima agli scorati ripetendo loro che non deve aversi alcuna paura di questo novello *magistrato straniero*, il quale non potrà che subire la medesima sorte di Lozzi e Zanon che vennero, videro e (secondo il Ragioniere illustre) non vinsero.

— Non temetelo questo nuovo Ispettore! — ripete il Rag. Genovese — Non temetelo, poichè saprò infiocchiarlo al pari dei suoi predecessori e, dopo la tempesta, il sole nasiano non mancherà di risplendere..... sulle sciagure cittadine.

Effettivamente l'esimio Rag. Capo, nonchè Direttore al Dazio di Consumo, nonchè incaricato sovente di varie attribuzioni remunerative, nonchè ecc., non ha tutti i torti di aver fiducia in sè stesso, non ha tutti i torti di saper celare con una calma apparente l'agitazione dell'animo suo.

Infatti noi ben conosciamo la sua arte minervinamente contabile, la conosciamo perchè lo stesso infiocchiato Zanon l'ha molto bene illustrata dichiarando impunemente nella sua relazione che *i bilanci sono fittizii, che vi sono cifre ipotetiche, spese inesistenti*, ecc. ecc. e continuando ad usare certi aggettivi qualificativi pei quali, alle volte, si potrebbe esser lanciati sul banco degli accusati, ma che oggi valgono a dimostrare l'abilità della grande Aquila della Ragioneria del nostro Comune.

— È questione di modo di vedere — dirà il Sig. Presidente; però ha riflettuto un po', l'III.° Sig. Oddo, se tale sistema di votazione potrà assicurare la riuscita ai migliori rappresentanti, di cui Egli, il ben noto Presidente, pare non si sia affatto occupato e preoccupato?

Noi crediamo di no, perchè tale sistema potrebbe mettere fuori combattimento i migliori elementi, che potrebbero anche esserci nei piccoli centri; perchè tale sistema è irrazionale, antiliberal, borbonico.

E dato che la sorte avesse *sempre gli occhi aperti* di favorire i migliori, gli eletti non rappresenterebbero la espressione della libera volontà dei votanti.

La classe magistrale della Provincia avrà certamente compreso che il detto criterio, parto delle lunghe elucubrazioni presidenziali, è stato escogitato a bella posta per rendere più difficile l'elezione: esso nasconde l'insidia, torniamo a ripetere, sa di *borborismo* e non potrà giammai dare buoni risultati.

Attenti, dunque, o baldi giovani dell'esercito magistrale!

Vigilate acchè la classe si mantenga anche in questa circostanza all'altezza del mandato conferitole dalla legge; combattete a tutt'oltranza il falso sistema d'elezione che vi si vuole imporre e il vostro grido di protesta sia monito ai capi e di incoraggiamento ai timidi, che ancora non sentono il bisogno di redimersi, come non sentono il soffio della vita nuova verso la quale la classe magistrale si sta trionfalmente avviando. **Un socio indipendente**

esitasse un momento ad aprire ed a mostrare all'Ispettore Ministeriale tutti i libri di contabilità facendo rilevare tutti i punti oscuri fra i quali potrebbe, per esempio, indicare quello che riguarda i Consiglieri Comunali direttamente o indirettamente fornitori del Comune!!

Nei nostri seguenti numeri noi continueremo la nostra opera di epurazione, torneremo ancora a picchiar sodo, e, certamente, non disarmati mai, ma forti della documentazione esatta di fatti.

Noi — signori Amministratori — continueremo a legarvi sul nostro tavolo anatomico, e con fredda costanza, mostreremo al pubblico i mali di cui siete affetti e pei quali ammorbate il vivere della città nostra.

Il cittadino che protesta

III.° Sig. Sindaco di Trapani

Misericordia, dissiru li ariddi

Quannu pigghiaru focu li ristucci!

E così fa Vossia e la signora Giunta!

Siete diventati pallidi, tremate come una foglia al vento, avete una gastro enterite iperacuta. Su, via, coraggio! Il Comm. Gallotti non vi manderà in galera. Sarebbe troppo! Ma, in confidenza, signor Sindaco, Vossia non crede che la galera vi sta sempre davanti agli occhi? Oh! Oh! Ride, siamo al solito. Vossia invece di ramazzare tutta questa Giunta e il signor Consiglio Comunale, ride come se io non parlassi con Vossia.

Oggi intanto in questa mia domenicale letterina di protesta non voglio farle fare una cattiva figura davanti al Commissario. Me ne guarderei bene; ma ce lo dico lo stesso sotto una forma più *seria seria*. Signor Sindaco, perchè non ce lo dice Vossia al Signor Commissario dove sono le magagne? Perchè non ce la dipinge Vossia la baracca, o la baraonda comunale? Ce lo dica se no ce lo dico io a questo *magistrato straniero che ardisce mettere le mani nelle cose nostre!*

Vossia glielo dica che all'Economato c'è qualche cosa; che l'economato fa... taccio per non dir di peggio! Ce lo dica che allo Stato Civile ci sono morti che figurano vivi, dia la lista in mano al Commissario, e ce lo fa vedere il sottoscritto *Brasi* quello che fa succedere. A proposito di liste: Mercoledì passato verso le ore 4.30 ho visto il Segretario Primiero correre come un disperato. Mio compare Gioacchino mi disse: Eppure ci scommetto che il Commissario ha chieste le liste e che queste si trovavano a casa del Senatore, Signor Sindaco, *ci crio?* Tutto è possibile nel paese di Naso!

Ecco che ride! Ma la finisca, non si faccia conoscere dal Commissario, il quale potrebbe dire quando se ne va: Che Sindaco *belo* che c'è a Trapani! *È veru scianinu!* Seguita a ridere? E rida, rida, ora ce lo dico io al Commissario. Gli dico di domandare dell'Archivista, che non esiste, gli dico di leggere ben *sette* relazioni sui canoni, e il Comm. Gallotti si persuaderà che Vossia e la signora Giunta fatò dei favoritismi facendo perdere al Comune ingenti somme: gli dico di andare allo stato civile dove ci sono *picciriddi e così novi*; gli dico di esaminare tutti i mandati! Già alla Ragioneria non può scoprire niente, perchè una spesa che si fa la registrano come vogliono. Però il Commissario lo può vedere, e Vossia lo deve palesare, se no le dò un colpo di *babbo metro*: ce lo dica, senza ridere, ce lo dica che il Ragioniere ha due stipendi, uno come ragioniere e l'altro come direttore del Dazio.

Evviva la cuccagna! Se fossi Prefetto io oppure Commissario di P. S. vi manderei a tutti a domicilio coatto a trovare a Naso.

E torna a ridere! Faccia il serio che il Commissario lo sta guardando! Senta, Sindaco mio, è vero che al censimento figurano censiti anche gli emigrati tutti coloro che sono partiti?

È vero che incompleti e disordinati sono il *Sommario* e il Modello della Mappa Catastale?

Che indecenze son queste, Signor Sindaco. Ce lo dico io, è meglio che se ne andi, al trimenti.....

Via, Vossia ride e intanto fate tutto quello che vi piace!

Non si disperino però, c'è l'alto valore del Rag. Genovese che salverà la posizione. Non ci crede? Se tutti dicono: Non temete, il Ragioniere se lo mette in tasca a questo Commissario il quale se ne andrà con Zanon e Lozzi! Sì, sì, alla *squagliata del nive si virinu li pirtusa*, e staremo a vedere!

I MAFIUSI DI LA VICARIA!

Intanto si rinfranchi, pigli un po' di laudano per il suo colera e lo faccia prendere alla Giunta, non dubiti, anche se Vossia è costretto ad andarsene, tanto per conforto e per solletico le farò dare dal Commissario Regio la sedia sindacale con la quale bacchiandola mi sottoscrivevo

suo: BRASI:

AD UN POVERO PAZZO!

Avremmo desiderato che nessuno — e tanto meno noi — avesse osato riaprire una ferita non rimarginata né rimarginabile, poiché chiusi nel nostro dolore, nel silenzio delle nostre anime, sarebbe stato umano dar sereno conforto ad una famiglia che per l'assassinio materiale del suo caro è venuta a subire la tortura continua morale del proprio cuore e della propria mente.

Un senso di ribrezzo e di spregio ci ha invaso allorché avemmo la non gradita ventura di leggere per l'altro una corrispondenza da Trapani sul N. 138 dell'Ordine di Messina sull'assassinio dell'Avv. Pietro D'Alì-Staiti, corrispondenza manipolata da quel degenerate di L. Crimi, impiegato comunale, del quale in vari numeri noi abbiamo rilevato le gesta e per il quale abbiamo chiesto alla Autorità Tutoria l'applicazione della legge.

Questo malvagio ed ignorante essere — il cui articolo sull'Ordine di Messina, sarebbe bastevole per destituirlo ipso facto dal suo impiego, sol perché indecentemente sgrammaticato — non senza difettare di volgari insinuazioni, ipotesse una corrispondenza completamente falsa, non solo, ma anche colma di suoi apprezzamenti animosi e sleali.

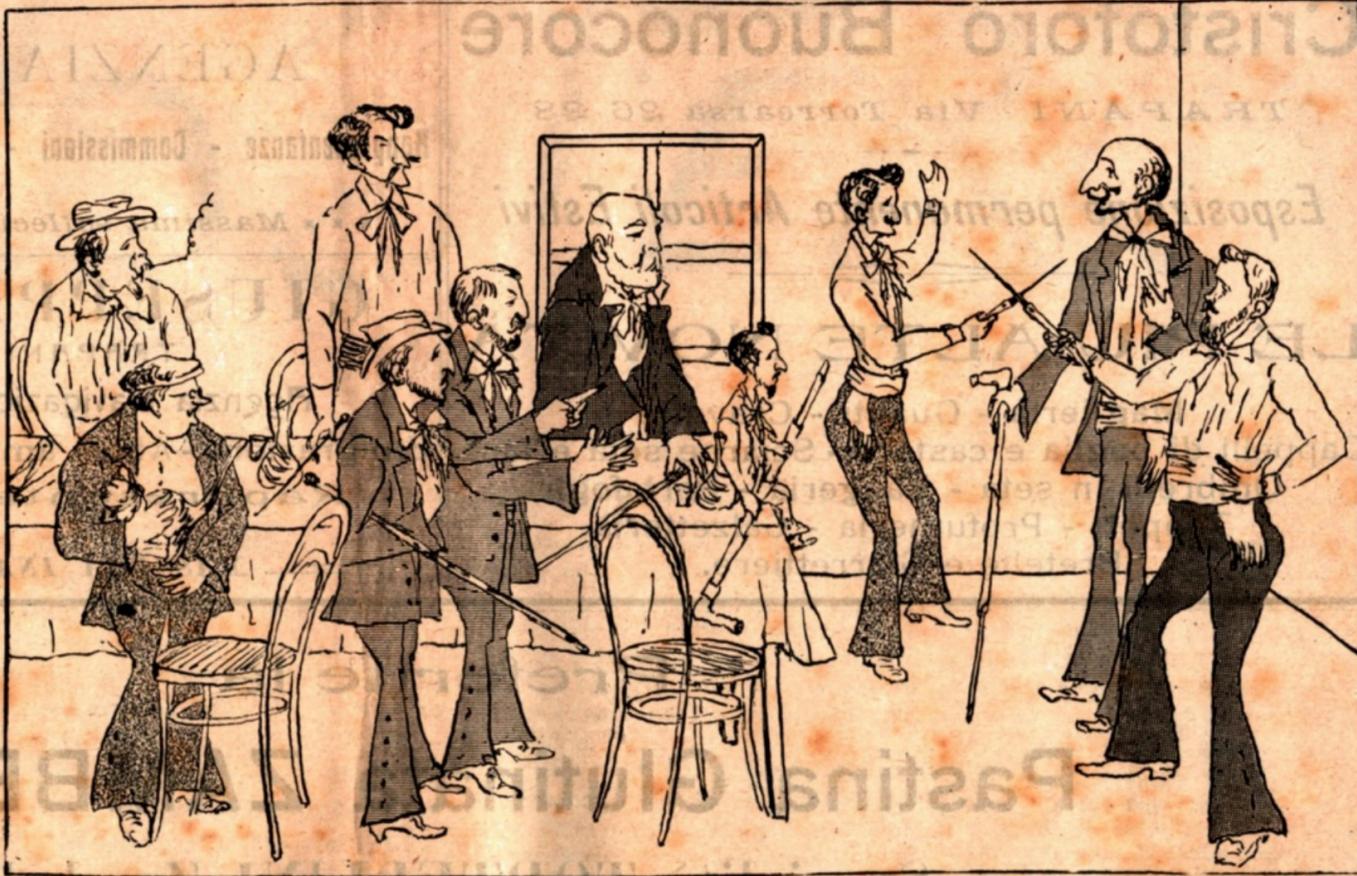
Noi non crediamo tratteggiare la vergognosa figura di questo Luigi Crimi il quale ormai tanto è conosciuto a Trapani per il suo passato e per il suo presente, ma siccome riconosciamo che quella corrispondenza non è altro che il frutto della educazione impartita attraverso gli anni dal nasismo ai suoi proseliti, aggiungiamo che il fenomeno tragico, oggi dagli onesti deplorato e maledetto, è appunto l'esplicazione esatta della immoralità che il nasismo per ben venticinque anni ha inculcato a molti nel nostro sventurato paese.

L'assassino Ferro — non mai bastantemente maledetto — è stato appunto uno dei frutti sorti dalla mala pianta del nasismo; egli germogliò precisamente agli inizi del nasismo e per lunghi anni ne fu un sostenitore assiduo e rispettato, tanto che il partito nasiano si onorò di impiegarlo all'Ufficio del Dazio di Consumo nel 1887, quando cioè egli erasi gettato a capofitto nella malavita, quando ben classificato era nei diari della questura, quando da tutti era conosciuto per un maffioso immorale.

Solo, non più di un anno addietro, questo delinquente — dopo aver succhiato il latte del nasismo — aveva fatto credere di esser passato nelle fila dell'opposizione, ove naturalmente era mal sopportato per il suo passato e per il suo presente.

Certo che fra gli elementi indiscutibilmente ottimi nessuno poteva curarsi di quella jena che famelica si aggirava fra le fila di un nuovo partito che sorgeva, e, purtroppo, essa seppe trovar commiserazione ed ausilio in quell'anima candida di Pietro D'Alì, che poi doveva cadere vittima del suo buon cuore e per mano dello stesso suo beneficiario; se non che P. D'Alì toglieva la fama a quel disgraziato col suo denaro, i nasiani invece ben altri sistemi hanno adottato, la larga schiera dei maffiosi di cui si servono nelle elezioni è stata da essi sempre remunerata cogli impieghi pubblici, vale a dire col denaro dei contribuenti e a danno della moralità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

L'assassino Ferro dunque — ed è quello che vogliamo dimostrare — ebbe alimento continuo, e per ben venticinque anni, dall'immoralissimo nasismo e la linfa malvagia accumulata la riversò infine nel



'U RICONOSCIMENTU !.....

nuovo campo ove egli si trovava giustamente da diseredato.

Questo che noi diciamo è semplicemente storia cittadina autentica come è cronaca documentata quella che ci raffigura alcuni capi del nasismo passeggiare quotidianamente per le strade, a braccio dei peggiori delinquenti che, dall'ascensione del nasismo sino ad oggi, hanno spadroneggiato e spadroneggiano in Trapani a danno della morale e degli onesti.

Voi, volgare corrispondente dell'Ordine di Messina, domandatelo a voi stesso quali e quanti siano stati i simposi che spesso affratellarono i capocchia del nasismo coi peggiori delinquenti, domandatelo ai padroni vostri, che vi pagano e che difendete, e diteci con essi quale morale hanno insegnato alle generazioni che son venute e che vengono e diteci ancora lo spettacolo indecente che si rappresenta quotidianamente per opera del nasismo in ogni manifestazione della vita cittadina.

Accusati assolti e accusatori impuniti

Nessuna sorpresa in tesi generale se gli accusati non fossero stati assolti per inesistenza di reato, e se potesse provarsi che gli accusatori fossero stati in buona fede.

Se anche questo potesse provarsi, nel caso nostro la responsabilità rimarrebbe tuttavia. Sappiano, dunque, i nostri lettori, che i capi d'istituto, nella fine dell'anno scolastico, compilano le note informative degli insegnanti dipendenti, e le rimettono all'autorità scolastica immediatamente superiore, per convocarne il parere, e far pervenire le conclusioni, modificate o meno, alla competente divisione del Ministero.

Sulla fine dell'anno scolastico '909-'910, per il tramite dell'allora preside del Ginnasio-Liceo sig. L. Barboni e dell'attuale provveditore agli studi sig. B. Genzardi, furono recapitate alla loro destinazione, due note informative, sfavorevoli per i professori signori A. Amico e C. Coci.

Dal '906, grazie a Dio, al primo mascalzone che ti capita tra i piedi, non è più permesso di colpire alle spalle un galantuomo; poiché l'accusato per regolamento piglia visione dell'accuse, ed è dalla competente divisione del Ministero invitato a presentare entro il mese le sue giustificazioni.

Una bomba addirittura. Gli insegnanti accusati si affrettarono a presentare le loro discolpe, e contemporaneamente s'adunò nel loro interesse la locale sezione della F. N. I. S. M.

L'indignazione era violenta, soprattutto contro certi nomi e per certi fatti, che sco-

privano il responsabile vero e maggiore. Se non che l'agitazione, che sulle prime aveva minacciato mari e mondi, dopo i ma e i se di quelli che, sia pure in buona fede, si trovavano ad essere dello stesso parere contrario del suo qualificato responsabile, l'agitazione dobbiamo dire che, se per merito d'alcuni non andò a male completamente, certo si chiuse con una molto prudente e molto generica domanda d'inchiesta.

Il Ministero, comunque, in seguito al desiderio espresso dalla sezione della giunta del c. s. per l'istruzione media, che, presa visione della pratica, era stata chiamata per legge a formulare un parere sui provvedimenti, ordinò un'inchiesta, e i giornali del tempo fecero anche il nome del commissario che, se non abbiamo dimenticato, sarebbe stato il Casini.

Allora chi aveva certamente interesse che l'inchiesta non avesse luogo, sparse la voce che il Casini non sarebbe venuto e che le cose si sarebbero messe a tacere.

Ciarle? Fatto sta che il Casini, malgrado si fosse allora recato a inquire in altra non molto lontana città della Sicilia, a Trapani non ci venne, e i professori furono lasciati per un anno intero indisturbati.

Durante cotest'anno, il preside andato in riposo, si disinteressò della cosa ma parrebbe che qualch'altro avrebbe avuto tutto il tempo e tutto l'agio di versar molta acqua sul fuoco.

I buoni rapporti, dunque, tra il provveditore, gl'insegnanti accusati ecc. s'erano ristabiliti da un pezzo, quando, soltanto qualche mese fa, al prof. Cocchia, venuto per fare un'ispezione ordinaria nel Liceo-ginnasio, fu anche dato l'incarico di eseguire un'inchiesta sui noti fattacci deplorati l'anno scorso tra insegnanti e alunni, e sull'affare delle note informative sfavorevoli. L'inchiesta fu fatta col treno lampo, ma fu fatta: questo solo vogliamo constatare per il momento.

Sono intanto appena pochi giorni, che abbiamo letto in un giornale scolastico questa notizia nuda e cruda:

La sezione della giunta del c. s. per l'istruzione media ha espresso il parere che le note informative sfavorevoli di due insegnanti venissero cancellate in seguito ai risultati d'una inchiesta ordinata dal Ministero. Sta benone.

Se non che gli addebiti in parola, adesso semplicemente cancellati, non erano apprezzamenti generici, che si potrebbe dire rispecchiassero l'opinione sincera, sia pure discutibile dei superiori, ma erano addebiti specifici, che sarebbero dovuti scaturire da prove irrefragabili.

Se le prove irrefragabili non c'erano mai state, e gli addebiti specifici invece sono provati insussistenti, domandiamo a quelli che stanno su le cose della pubblica istruzione se basta cancellare oppure d'altra

parte bisogna contemporaneamente punire anche se la vigliaccheria umana sia riuscita a escludere la mala fede.

Perché a questa domanda si risponda come si deve onestamente rispondere, l'esperienza ha insegnato che ci vuole dell'altro.

Ci vuole nella specie che i due professori interessati non sian per nessuna ragione soddisfatti della piccola vittoria, che salva le persone, ma offende la dignità della classe.

Ci vuole che gl'insegnanti ora specialmente riprendano l'agitazione malauguratamente interrotta.

Ci vuole il coraggio di parlar chiaro e forte di tutto e di tutti.

Staremo a vedere, se si debba dire che qui attualmente certe organizzazioni professionali servano per gonfiare le piccole vanità e siano interessate a far il comodo dei pezzi grossi, oppure che scendano in campo, come in ben altri tempi, per combattere delle lotte supremamente morali.

DA ALCAMO

2 Agosto 1911.

In seguito alle peggiorate condizioni sanitarie della nostra città, molti cittadini riunitisi in assemblea, han deliberato la costituzione di un Comitato di salute pubblica, affidando ad unanimità la Presidenza Onoraria all'On. Antonio D'Alì al quale è stato inviato il seguente telegramma: «Costituito «Comitato salute pubblica, elesse Vossignoria Presidente Onoraria, fiducioso accettazione vivo interessamento. Saluti. — Navarra.» L'On. Antonio D'Alì, stimato ed apprezzato dagli onesti, checché ne dicano i suoi pochi e interessati avversari, ha risposto al superiore telegramma con quest'altro: «Comm. Navarra - Alcamo. Plaudo «approvo sua iniziativa patriottica che auguro romi verrà coadiuvata intera cittadinanza. «Accetto onorifica presidenza, lieto contribuire cotanto umanitaria opera. - D'Alì.»

Intanto come prima elargizione, l'Onorevole D'Alì ha fatto pervenire al Comitato la somma di lire 500.

E dire che è stato tacciato di disinteressamento del proprio Collegio!!

N. d. R. — L'odierno attestato di stima dei cittadini Alcamesi all'On. D'Alì, mostra ancora una volta come le coscienze oneste di Alcamo stimino e apprezzino le doti del loro Deputato; mentre la elargizione dell'Onorevole D'Alì, testimonia ancora la sua filantropia — ben nota d'altronde — e il suo vivo interessamento per le sorti dei cittadini di Alcamo che han riposto in lui ogni completa fiducia! Noi siamo ben lieti di questo attestato di stima, che riconferma in Antonio D'Alì, l'uomo integro, onesto, generoso, pronto sempre al soccorso e non con l'altrui, ma col proprio denaro!

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

Liberale Papa Gerente responsabile

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
Tappeti - Profumeria - Galzetteria
Bretelle e Giarrettiere.

Pasquale Giliberti

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

• • • • *Massima sollecitudine ed esattezza* • • • •

GIUSEPPE STABILE

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana
Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni
Rappresentanze in genere

— *MASSIMA INAPPUNTABILITÀ* —

Preferite la

Pastina Glutinata ZAMBELLI

Specialità **TORTELLINI** Zambelli

BOLOGNA

I più fini liquori! Distilleria **A. GIACOMUZZI - VENEZIA**

Specialità: **BENEDETTINO - VERMOUTH - BIANCO**

N. RIZZI, CELADA e CRESPI - Milano

Burro - Salami - Formaggi

Rappresentanti-Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

Deposito **COGNAC: E. Cusenier e C.**

Château du Solençon Cognac

GRAN FLOREAL

Domenico De Caro

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
e maioliche - Prezzi da non temere con-
correnza.**